MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
OTTOBRE 2018 - NUMERO 585 - ANNO XLIII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA COLABRODO

Dal 1995 a oggi 3 milioni e mezzo di studenti hanno abbandonato la scuola

Il costo è enorme: 55 miliardi di euro. E l'emorragia continua

EPPURE L'ISTRUZIONE CONVIENE

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

ISSN: 0391-7967

Il volontariato per crescere come persone e come società

Scambio di doni o scambio di merci?

CLARA RECH*

Nella mentalità comune, il volontariato è tempo sprecato, sottratto alla propria professionalità e quindi alla costruzione di sé, o al proprio lavoro e quindi al guadagno, o alla vacanza intesa come puro divertimento. Il volontario è spesso guardato con una sorta di benevolenza che sottintende però un giudizio del tipo: *ma chi te lo fa fare*? In queste poche righe, cercheremo di dare una risposta proprio a questa domanda.

Ciò che contraddistingue il volontariato da altre azioni di tipo sociale è la dimensione di gratuità e l'agire per fini di solidarietà. Ciò significa che l'elemento connotante è il rivolgersi a singole persone o a intere collettività che si trovano in difficoltà ambientali, culturali e soprattutto sociali.

I volontari quindi operano in funzione della giustizia sociale e perciò stesso possono diventare autorevoli interlocutori delle istituzioni.

Il "dono" porta in sé un messaggio positivo nei confronti della vita, può essere esercitato solo da chi è libero da logiche di tornaconto e di mercificazione, e veicola un messaggio di valorizzazione dei destinatari che altrimenti sono considerati come 'scarto', quasi che solo l'essere utili a qualche fine pratico-economico legittimi l'esistenza dell'uomo. Quello che conta per un volontario non è il bene proprio ma il tendere ad accrescere il bene comune.

Nella sua gratuità, il dono conserva comunque anche una dimensione economica, alternativa alla merce, ma non in opposizione allo scambio. Questo è il valore del volontariato: valore per i due attori dello scambio ma anche per la società intera.

Il valore del dono esiste, ma non è quantificabile in denaro, come la merce, né inquadrabile in una logica costi/benefici. La parola viene dal latino 'munus' che significa anche impegno, dovere, vincolo. Da un punto di vista antropologico il dono èinfattinel vincolo del dare, del ricevere e del ricambiare. Attraverso il dono circolano servizi, oggetti, persone in un'economia non regolata dal denaro ma dallo scambio dei doni.

Il volontariato ci parla quindi di un'organizzazione sociale in cui si risponde ai bisogni autentici delle persone e alle loro aspirazioni senza che queste siano quelle indotte da logiche economiche e di mercato, contrarie alla stessa natura umana per il loro essere stereotipate o omologanti.

Il volontariato mostra modelli di vita diversiperché valorizza culture diverse, valorizza sistemi economici integrati e processi di partecipazione e promozione sociale; propone, in modo pionieristico, l'apprendimento durante tutto il corso della vita attuato con metodi formativi innovativi.

Nella dimensione del volontariato il valore delle persone non è legato alla condizione in cui vivono ma all'essere ontologicamente persone con cui si evidenziano molteplici fattori comuni. Questo è il principio base per eliminare qualsiasi forma di discriminazione.

Nella relazione di aiuto, lo scambio tra chi offre aiuto e la persona che lo riceve ha come *presupposto* il principio di cura dell'altro di cui si porta il peso, come *mezzo* l'ascolto e l'accoglienza e come *fine* la ricostruzione di un tessuto sociale in cui vivere sia una gioia e non un peso.

Proprio perché si punta ad una reale promozione umana, il volontario non è troppo indulgente nei confronti delle dipendenze di varia natura che la persona in stato di disagio può aver sviluppato per sopperire al disagio in cui vive: il volontario autentico non ama il buonismo.

Il volontariato opera quindi per favorire quanto nell'art. 4 della Costituzione ci si prefigge: lo sviluppo sociale e civile del Paese.

Ciò implica che i volontari sviluppino un alto senso della propria responsabilità, non solo verso chi aiutano ma anche verso il Paese. Formazione, ascolto, empatia, maturità umana fanno del volontario una persona capace di discernimento e di vigilanza anche verso se stesso e la propria dimensione privata in cui deve continuare a spendersi.

Le difficoltà più grandi per attuare politiche di volontariato derivano dall'atteggiamento di chiusura e paura, oggi crescenti in modo esponenziale, nei confronti di chi ha sbagliato che viene così emarginato. Il volontario deve quindi scontrarsi con barriere di tipo culturale che sono in questo momento nel mondo particolarmente forti. L'operare all'interno o in stretto raccordo con le Istituzioni, come la Scuola ad esempio, costituisce quindi un elemento fondamentale per la costruzione di una controcultura regolata dal principio di solidarietà e di sussidiarietà, principi basilari per l'uomo ancor prima di qualsiasi consorzio civile.